

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN LOMBARDIA**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del presidente della provincia di Mantova, Alessandro Pastacci.**

**L'audizione comincia alle 13.33.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del signor Alessandro Pastacci, presidente della provincia di Mantova, del dottor Giancarlo Leoni, dirigente del settore ambiente, dell'ingegner Giampaolo Galeazzi, responsabile servizio rifiuti, della dottoressa Cristina Bellini e della dottoressa Arianna Acerbi, dell'ufficio bonifiche.

La nostra Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche. Stiamo facendo aggiornando una relazione, redatta dalla analoga Commissione durante la precedente legislatura, riguardante i siti d'interesse nazionale, quindi anche su Mantova. Nel lavoro che stiamo svolgendo in questa legislatura abbiamo aggiunto una prima fase propedeutica di approfondimento sui quattro siti chimici del nord (Ferrara, Mantova, Ravenna e, ovviamente, Marghera), che hanno problematiche diverse e attori industriali a volte comuni, soprattutto quelli del gruppo ENI. Poi ci sono situazioni specifiche. Voi avete la IES. L'obiettivo di questa visita, quindi, è l'approfondimento sul sito d'interesse nazionale.

L'ottica non è solo di sapere se qualcosa non va, ma di capire anche se possiamo contribuire a risolvere qualche problema. Ci tengo sempre a dirlo. Visto che siamo anche

legislatori, proviamo modestamente, dove possiamo, a dare anche un piccolo contributo.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno consentendo la Commissione, i lavori potrebbero proseguire in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. I rappresentanti del comune ci hanno riferito che avete emesso alcune ordinanze interessanti, anche molto recenti. Vi chiediamo di entrare nel merito delle stesse. Cedo la parola ai nostri ospiti.

ALESSANDRO PASTACCI, *Presidente della provincia di Mantova*. A noi fa piacere la possibilità di un confronto e anche di un'informazione direttamente dal territorio e dalle istituzioni che operano direttamente su queste realtà. In particolare, mi riferisco al SIN, focalizzando l'attenzione sull'elemento che state approfondendo maggiormente, rete che peraltro lei conosce molto bene di questi quattro punti delicati della storia del sistema della chimica e della raffinazione, e conseguentemente dei problemi e delle situazioni che stiamo vivendo.

Vorrei essere molto sintetico, anche perché abbiamo voluto che fosse presente tutto il gruppo di persone che in provincia si occupano in modo specifico delle attività su cui sto focalizzando l'attenzione. In quest'audizione potremo, quindi, cercare anche insieme di entrare nello specifico nei temi che avete già visto da determinati atti, ma che potrebbero avere degli aspetti che hanno lasciato delle perplessità, che vanno visti, ampliati o completati. Questo, quindi, è un momento straordinario. Quanto a tutta l'attività di bonifica sul SIN, ormai da diversi anni c'è la massima attenzione. Dal 2012, in particolar modo, si è avviata un'azione molto forte e determinata sulle ordinanze, che poi hanno portato alla cosiddetta identificazione del responsabile. Nella nota che vi abbiamo fornito, fino ad aprile erano sei queste ordinanze, partendo dal 2012, cui se ne sono aggiunte ulteriori tre in questi mesi. Naturalmente, infatti, l'attività sta portando, visto l'ampiezza e la dimensione del SIN, a concludere tutto quel processo di identificazione e, conseguentemente, quello delle ordinanze.

C'è una mole di lavoro considerevole anche per l'attenzione che abbiamo voluto negli anni porre sul tema ambientale, della tutela della salute, su questo tema generale, che a cascata porta ad azioni conseguenti di questo tipo. L'azione ha portato, naturalmente, anche a un confronto abbastanza forte e acceso con le aziende e i soggetti che operano identificati dalle ordinanze. C'è una nostra stretta sinergia con gli altri livelli istituzionali, quindi con le varie

strutture della regione competenti e che operano in materia, e naturalmente col ministero.

All'attività per la competenza specifica della provincia si aggiunge in questi anni anche una corposa competenza che abbiamo dovuto acquisire nella gestione del contenzioso. Stiamo cercando di gestire tutto nella e con la complessità che presenza, ma anche con la determinazione di riuscire sempre più a essere incisivi su questi abiti. Come sappiamo dalla letteratura complessiva del nostro Paese, dei tanti siti, le situazioni sono in alcuni casi positive, in altri anche molto negative rispetto alla gestione e all'intervento delle istituzioni.

Mi avvio a concludere, ma approfitto del suo invito a sottolineare alcuni aspetti. Un elemento sicuramente delicato di cui mi fa molto piacere parlare qui oggi con voi – il ringraziamento va agli operatori della provincia, che da anni lavorano su questi temi – è che la situazione diventa sempre più complessa nel quadro della riforma complessiva degli enti territoriali.

Questa non definizione con precisione delle funzioni, del personale assegnato, cioè di uno scenario certo, ci sta creando un problema serio. Anche quelle funzioni che risultano a norma della 56 come fondamentali stanno subendo un depauperamento di persone che ormai da anni rappresentano un *know how* fondamentale per gestire la partita sul territorio. Queste competenze rimangono all'interno degli enti, ma non si può bloccare definitivamente qualcuno che decide di licenziarsi da parte e farsi assumere da un'altra, indipendentemente da tutte le norme che possiamo scrivere. È nella sua piena potestà.

Credo che questo sia anche dovuto, purtroppo, a uno scenario non ancora definito e chiaro. Lo fosse stato dall'inizio, probabilmente questo non sarebbe accaduto. Lo dico perché il lavoro che è stato fatto in questi anni e che si sta portando avanti è possibile grazie alla competenza e alla professionalità acquisita sia per il bagaglio culturale delle persone che ricoprono questi ruoli, ma anche per la grande esperienza che ha portato a riuscire ad avere determinazione nel fare gli atti e a difenderli. Naturalmente, la pubblica amministrazione si trova anche dalla parte della difesa.

Un altro elemento che sottolineo approfittando della vostra presenza è che ci troviamo a volte in condizioni stranissime: in alcuni casi non si viene messi nelle condizioni materialmente di fare sopralluoghi. L'ultima norma ci dice che dobbiamo utilizzare una quantità di carburante del 70 per cento in meno rispetto al 2011. Avendo già razionalizzato tanto negli anni, ci siamo scontrati col tentativo di rifare un quadro, rimonitorando il tutto. Abbiamo avuto così sia casi di controlli in agricoltura sia di controlli ambientali in cui stiamo lavorando con grande difficoltà. Non dovrebbe essere un problema prendere un'auto per andare a fare un sopralluogo, anche se

devo farlo per una settimana di fila. Devo farlo senza preoccuparmi di quanti litri di benzina sto utilizzando, non sto dicendo per altri tipi di attività.

Scusate se estremizzo su questo. La materia è fondamentale, ma lo è anche avere gli strumenti per poterlo fare. È giusto che sia punito chi ne abusa, ma credo che chi utilizza gli strumenti messi a disposizione della pubblica amministrazione per fare quello che richiede la norma nella tutela dei cittadini andrebbe salvaguardato. Vi ringrazio di questo spazio e lascio la parola ai colleghi.

PRESIDENTE. Al di là delle ordinanze e del contenzioso, chi si è opposto, come e perché?

GIANCARLO LEONI, *Dirigente settore ambiente della provincia di Mantova*. Vorrei fare una sottolineatura sul tema delle ordinanze, perché credo che sia importante che la Commissione abbia il senso al di là dello specifico caso.

Gran parte delle ordinanze riguarda inquinamenti di qualche decennio, e quindi una delle attività principali che i nostri uffici e collaboratori hanno fatto è quella della ricostruzione storica dei soggetti, degli eventi e delle cause. Gran parte di queste ordinanze riguardano, in realtà, situazioni interessate da interventi di messa in sicurezza negli anni passati. Non parliamo, quindi, di questioni tutte nuove.

Purtuttavia, questo è un lavoro importante perché dobbiamo fare la ricostruzione degli atti amministrativi storici. Molte volte ci sono elementi nuovi e abbiamo utilizzato anche, per esempio, attività giudiziale in tribunale a Mantova. C'è questa ricostruzione, quindi, molto importante, che permette di andare a proporre l'individuazione delle responsabilità.

Sottolineo il fatto che, mentre quasi tutte le ordinanze che abbiamo fatto riguardavano aziende nel sito, per cui erano già esplicite le responsabilità rispetto a degli elementi e anche a procedimenti che il Ministero dell'ambiente aveva condotto per denunce, compresi atti transattivi, abbiamo fatto tra le ultime l'individuazione del responsabile su un tratto del fiume Mincio. È la prima volta, infatti, che esplicitiamo direttamente delle responsabilità su questo.

Sottolineo che è un atto importante, perché l'amministrazione nelle sue attività ha fatto una serie di approfondimenti per aprire il tema dell'individuazione, in questo caso del mercurio, in un tratto del Mincio, individuando appunto il responsabile. Ovviamente, come ha già anticipato il presidente, l'atto formale di individuazione del responsabile apre tutto il contenzioso. Abbiamo 50 procedimenti aperti sul tema del SIN, e quindi se vuole la Commissione, possiamo fornire il quadro di questi.

PRESIDENTE. Ci potreste descrivere lo stato dell'arte dei contenziosi in corso?

GIANCARLO LEONI, *Dirigente settore ambiente della provincia di Mantova*. Per noi è un lavoro importante, perché ovviamente questo corrisponde, assieme ad altri enti cioè, al ministero e così via, a tutto il lavoro delle difese per ogni nostra individuazione del responsabile, che porta a sua volta le contestazioni e gli atti, oltre che le conferenze di servizio. Tutto questo lavoro, quindi, non è solo d'indagine storica e di verifica meramente documentale assieme ad ARPA.

Nello specifico, siccome sono nove le ordinanze che abbiamo fatto, chiedo al dottor Galeazzi e, eventualmente, alla dottoressa Acerbi di fare la sintesi, che credo sia utile per voi, per titoli e contenuti principali di queste ordinanze, proprio per dare il peso e il senso di questi elementi.

GIAMPAOLO GALEAZZI, *Responsabile servizio rifiuti della provincia di Mantova*. Approfitto per presentare una nota di aggiornamento rispetto a quella che era già stata presentata precedentemente. Visto che stiamo trattando da subito il tema delle ordinanze, vi consegno le copie di tutte le ordinanze in formato cartaceo che sono fruibili anche attraverso il sito *Internet*. C'è anche l'elenco dei 53 o 54 contenziose dovuti alla partita delle bonifiche.

Per quanto riguarda la questione delle individuazioni dei responsabili, ovviamente in un'area così grande, dove ci sono delle multiproprietà, l'approccio è stato prima di tutto di fare provvedimenti relativi ai singoli contaminanti oggetto del supero. Poiché, però, ripeto che le aree sono molto grandi e potrebbero esserci anche delle corresponsabilità, abbiamo cercato di spaccare il sito d'interesse nazionale in subaree all'interno delle quali fosse più agevole riuscire ad ascrivere una responsabilità in maniera più precisa. Ovviamente, estendendo l'area, infatti, le perturbazioni dovute a possibili corresponsabilità diventano sempre più rilevanti.

Ne approfitto, visto quanto ci ha detto, evidenziando le prime due ordinanze che abbiamo emesso a carico dell'industria Freddi di Mantova, che è un problema da noi in quanto, come noto, è un soggetto che si sottrae alle attività di risanamento, tanto che il ministero ha stanziato 1.800.000 euro per cercare di affrontare la questione attivando i poteri sostitutivi. Immagino che abbiate potuto parlare anche con il comune di questo. Ovviamente, noi partecipiamo insieme al comune per cercare di massimizzare le economie di energie che i vari enti hanno.

Abbiamo prima due ordinanze nei confronti del colorificio Freddi. Inquinamento bersaglio sono i solventi clorurati. All'interno si ritiene che ci sia una fonte ancora attiva di rilascio dei solventi clorurati nelle acque. La seconda ordinanza è per il supero della CSC sempre da solventi clorurati per un interrimento di rifiuti sul perimetro dello stabilimento.

Successivamente, ci siamo attivati sull'inquinante mercurio, presente in maniera abbastanza diffusa all'interno del sito, partendo da quella che era la fonte principale del mercurio, sia l'ex impianto cloro-soda, quella che chiamiamo sala celle: abbiamo ascritto in questo caso una corresponsabilità sia a Edison sia a Enichem, oggi Versalis, in funzione del periodo di gestione dell'impianto e del prodotto che è stato perso, che siamo riusciti a ricostruire grazie agli elementi che abbiamo recuperato dal processo che c'è stato per quanto riguarda il caso Montedison.

Le prime due, del colorificio Freddi, sono del 10 maggio e del 15 ottobre 2012. Ero in ordine di data, ma andrò in ordine di importanza. A giugno 2014 un'ordinanza è stata emessa nei confronti di Edison per il supero del CSC per il parametro mercurio in una delle vasche interrate, denominata area L. A ottobre 2012 – torniamo un attimo indietro – c'è un'ordinanza nei confronti della raffineria IES per la presenza di surnatante, uscita dal perimetro dello stabilimento, andando a interessare un'altra azienda, la Belleli Energy...

PRESIDENTE. La IES ha ottemperato? Oggi ci hanno detto che hanno ottemperato.

GIAMPAOLO GALEAZZI, *Responsabile servizio rifiuti della provincia di Mantova*. Si sta ottemperando, ma anche qui c'è una sovrapposizione di documenti, di progetti, di approvazioni, per cui è abbastanza faticoso muoversi. Nell'ordinanza abbiamo imposto che la IES facesse un proprio intervento o si adeguasse al progetto approvato dell'epoca. Nel frattempo, infatti, il ministero aveva affidato a Sogesid l'incarico di un progetto definitivo di messa in sicurezza dell'area IES-Belleli che era stato approvato.

Come saprete sicuramente, la IES ha fatto ricorso rispetto all'ordinanza del ministero, presentato un proprio progetto, nel frattempo messo in opera sei piezometri per il recupero del surnatante in area Belleli. L'adempimento nei confronti dell'ordinanza, quindi, c'è stato.

Il recupero è difficoltoso per una serie di ragioni, la permeabilità o gli *skimmer* passivi, che non sono il massimo che si possa avere per questo, l'attività è in corso.

PRESIDENTE. Secondo voi, adesso hanno messo in sicurezza il sito rispetto a un eventuale

inquinamento acuto? In attesa che il ministero rilasci le prescrizioni rispetto al loro progetto alternativo, per le vostre conoscenze hanno messo in una situazione di sicurezza il sito? Loro oggi ci hanno detto che la falda è abbastanza stabile, perché c'è un sistema di pompaggi e una certa situazione, ma ci interessa capire anche da voi.

GIAMPAOLO GALEAZZI, *Responsabile servizio rifiuti della provincia di Mantova*. Fortunatamente, la mobilità del prodotto è molto bassa, e questo naturalmente aiuta, ma ha come lato negativo una difficoltà di recupero. Se il prodotto si muove poco, è anche più difficile...

PRESIDENTE. Tirarlo su.

GIAMPAOLO GALEAZZI, *Responsabile servizio rifiuti della provincia di Mantova*. Sì, tirarlo via di là.

Abbiamo avuto evidenze che, dove IES ha adottato gli interventi che abbiamo richiesto e il ministero imposto, come l'adozione degli MPE, quindi *multi-phase extraction*, per il recupero di surnatante, acque contaminate e gas interstiziali, il recupero è stato più importante; dove si utilizzano sistemi magari diversi, pur essendoci un recupero, questo è un po' più ridotto. ARPA stessa ha scritto una relazione in cui diceva che, dove l'allineamento di pozzi è stato fatto secondo le indicazioni degli enti, la riduzione è del 50-60 per cento rispetto a quello che c'era precedentemente, a riprova che anche la tecnologia ha la sua importanza.

Il contesto è comunque quello in cui è difficile il recupero di un prodotto particolarmente viscoso in una matrice a bassa porosità che risente degli effetti della falda. Quando la falda, infatti, è alta, il prodotto viene sparato su, si accumula ed è più facile da emungere; fuori quando la falda si abbassa, il prodotto si perde nei pori interstiziali del sottosuolo e diventa irrecuperabile, perché l'adesione ai micropori rende il prodotto di più difficile recupero.

GIANCARLO LEONI, *Dirigente settore ambiente della provincia di Mantova*. La zona sottoposta a controllo è di circa 60 pozzi, mi pare.

GIAMPAOLO GALEAZZI, *Responsabile servizio rifiuti della provincia di Mantova*. Sì, sono una sessantina.

GIANCARLO LEONI, *Dirigente settore ambiente della provincia di Mantova*. Tutto il sistema di monitoraggio di prelievo, quindi c'è un sistema di controllo esteso non solo al sistema IES, ma anche ...

GIAMPAOLO GALEAZZI, *Responsabile servizio rifiuti della provincia di Mantova*. Torno alle ordinanze. Nel 2012 c'è stata anche quella rispetto alla sala celle, in cui abbiamo individuato due responsabilità, attribuendo proprio una responsabilità percentuale a due soggetti.

PRESIDENTE. Questi che cosa le hanno risposto? Picche?

GIAMPAOLO GALEAZZI, *Responsabile servizio rifiuti della provincia di Mantova*. No. Edison ha fatto ricorso. È uno dei 53 o 54. Versalis non ha fatto ricorso. Ha il suo progetto approvato. Anche qui c'è una nota di colore. C'è la difficoltà di avere una corresponsabilità e un progetto approvato a carico di un solo soggetto. Le relazioni diventano tutte complicate.

Arriviamo un po' più vicino ai giorni nostri. C'è una serie di quattro ordinanze, di cui una per il superamento del parametro del mercurio all'interno del canale Sisma, il canale di scarico del sistema industriale Versalis, in cui scaricava anche l'impianto cloro-soda. Anche questa è stata per noi ascritta la responsabilità a Edison, che corre in pieno parallelismo con quella della sala celle.

Poi abbiamo un'ordinanza cui l'architetto Leoni accennava al di fuori del perimetro stretto del polo industriale, che è quella del basso Mincio. Anche qui è stata ascritta la responsabilità a Edison, perché il tipo di contaminazione è in continuità fisica con quella del canale Sisma e ha le medesime caratteristiche. Un'altra è rispetto all'area B+I, un'altra vasca interrata presente all'interno dell'area del petrolchimico. L'ultima presenta una situazione un po' diversa, perché si tratta di un cumulo di terreni/rifiuti/terreni contaminati, originati come residui dell'attività di installazione del depuratore, ancora oggi esercito, di Versalis.

Questo cumulo di rifiuti dell'area N consiste di terreni che sono stati scavati e residuano per l'attività di installazione del depuratore, in cui sono stati miscelati dei rifiuti nel tempo, per cui tutto il cumulo a oggi per noi è ascrivibile a rifiuto. Sull'approccio su come aggredire questo cumulo lasceremo alle aziende a presentarci il quadro.

Questo è il quadro di quello che a oggi molto faticosamente abbiamo delineato.

L'architetto ha detto molto bene che siamo in un'area in cui la contaminazione è storica, con un sacco di società che si sono una sostituita all'altra senza soluzione di continuità, e quindi vi assicuro che riuscire ad ascrivere una responsabilità specifica a un soggetto specifico è spesso molto complicato. Ringrazio anche le persone che lavorano con noi, che sono bravissime, ma è sicuramente molto complicato, perché stiamo parlando di inquinamento storico.

GIANCARLO LEONI, *Dirigente settore ambiente della provincia di Mantova*. Lei ci ha chiesto del quadro delle messe in sicurezza. Di solito, questo quadro non appare, perché in realtà non tutto è sottoposto ad autorizzazione. Possiamo riservarci di fornire alla Commissione un quadro che può dare questo polso. Abbiamo abbozzato una tabella, ma ci riserviamo di inviarla alla Commissione.

PRESIDENTE. Sì, serve a cercare di capire...

GIANCARLO LEONI, *Dirigente settore ambiente della provincia di Mantova*. Credo che possa essere utile.

PRESIDENTE. È uno degli elementi...

GIANCARLO LEONI, *Dirigente settore ambiente della provincia di Mantova*. Un conto è parlare di messe in sicurezza, un altro è parlare di bonifica. Molte volte si confondono le due cose. In questo modo si ha un quadro che distingue le messe in sicurezza, con le azioni nelle diverse aree, i perimetri e quello che si è fatto ed è in corso da diversi anni – in realtà, quindi, stanno presidiando il territorio – dai procedimenti autorizzativi delle bonifiche, di cui alcune hanno un altro percorso.

Su questo secondo quadro dei progetti di bonifica autorizzati o in corso ci permettiamo di fornire già una tabella, che consente di dare tutti gli elementi dei procedimenti. Peraltro, è una tabella che cerchiamo di tenere anche sul sito *Internet* della provincia, perché fa parte del cruscotto delle autorizzazioni. Credo, però, che sia importante perché dà conto anche degli investimenti delle imprese per i diversi casi che vi abbiamo descritto delle ordinanze per cui le aziende devono impegnarsi, quando non sono state addirittura già autorizzate a procedere. Può essere utile a questa Commissione.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni, ma molto velocemente perché i tempi sono stretti.

ALBERTO ZOLEZZI. Avete fatto riferimento come fonti attive a voi note. È chiaro che sarà un po' l'oggetto anche dell'audizione con le aziende, ma oltre al colorificio Freddi, a voi noto per caso qualche altra fonte? Penso agli idrocarburi. È ancora attiva all'interno del SIN, oltre al colorificio?

LAURA PUPPATO. Potete in breve darci l'evoluzione della qualità delle acque, dei laghi, in particolare del fiume Mincio?

Potete dirmi come sono i rapporti ARPA? Eventualmente, potete dirmi come vedete la questione Sogesid?

PAOLO ARRIGONI. Ho una domanda sul ciclo idrico, visto che ci occupiamo anche di questo. In provincia c'è un gestore unico? Se no, è stato avviato un procedimento per l'individuazione? Qual è la percentuale del territorio servito da pubblica depurazione? Esistono sul territorio delle procedure di infrazione da parte delle Corti di giustizia europea?

PRESIDENTE. Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

GIAMPAOLO GALEAZZI, *Responsabile servizio rifiuti della provincia di Mantova*. Io sono *borderline* per quello di cui mi occupo. Rispetto alle fonti attive, dipende da come le intendiamo. Se le intendiamo nel senso normativo del decreto n. 152, quindi come fonti presenti, ovviamente c'è tutta la partita del surnatante presente dentro e fuori dalla raffineria nell'era Belleli, che per definizione normativa è una fonte primaria di contaminazione.

ALBERTO ZOLEZZI. Intendevo se secondo voi sta ancora uscendo da qualche serbatoio.

PRESIDENTE. Esiste ancora una situazione di inquinamento?

GIAMPAOLO GALEAZZI, *Responsabile servizio rifiuti della provincia di Mantova*. Premesso, ma ne sarete a conoscenza, che la raffineria oggi ha chiuso, è *in itinere* l'autorizzazione all'attività di deposito e stoccaggio, ricordo però che già alcuni anni fa, come si

disse alla precedente Commissione che venne qui, era già *in itinere* ed è stata completata quell'attività condotta dall'ASL di portare all'esterno, quindi in aria, tutte le condutture fognarie e le condutture precedentemente interrato.

Quella sicuramente è stata un'operazione che ha influenzato le potenziali fonti. Effettivamente, ce n'erano. I collegamenti fognari sono con dei pozzetti in mattoni all'interno dei quali giace petrolio da 50-60 anni, e chiaramente il mattone è permeabile. Tutte queste aree sono state sanificate, nel senso che le strutture sono state portate fuori sotto il controllo dell'ASL.

La stessa attività è stata fatta dall'ASL rispetto ai serbatoi. A parte che l'azienda ha comunque un piano di manutenzione dei serbatoi programmato nel tempo, sempre nell'ambito delle competenze in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro l'ASL ha seguito le verifiche ispettive presso i serbatoi. Forse a loro che verranno dopo potranno essere rigirate meglio queste domande. L'idea generale è che comunque i fenomeni ci sono ridotti. Sapere se esista qualcos'altro non è facilissimo. Siamo sicuri per Freddi perché a monte non c'è niente, dentro c'è il picco dei insolventi, fuori da Freddi i solventi cominciano a diluirsi, e quindi calano di concentrazione. Più complicata è la questione legata alla presenza del surnatante, che non subisce dinamiche di diluizione così repentine da capire gli andamenti. xxx

LAURA PUPPATO. Sulla qualità dell'acqua?

GIAMPAOLO GALEAZZI, *Responsabile servizio rifiuti della provincia di Mantova*. Su quella sapete bene che le attività di monitoraggio vengono fatte da ISPRA con ARPA: a oggi hanno evidenziato la presenza di una contaminazione per quanto riguarda i sedimenti *a spot*, per parametri non omogenei all'interno dell'area dei laghi; per quanto riguarda le acque, il mio ricordo personale – spero di non sbagliarmi – è quello che le acque rispettassero già i limiti per le acque superficiali definiti da ISPA. Per le acque, quindi, non c'è compromissione dal punto di vista della contaminazione, c'è per i sedimenti. Questo è il mio ricordo a oggi.

GIANCARLO LEONI, *Dirigente settore ambiente della provincia di Mantova*. La collaborazione che abbiamo con ARPA è assolutamente fattiva non solo dal punto di vista formale, nel senso che abbiamo le conferenze di servizi, ma facciamo molte volte anche degli incontri, anche col comune, e simili, tavoli di coordinamento, per scambiare opinioni e valutazioni e cercare di accelerare i procedimenti laddove possibile per intervenire. C'è una

massima collaborazione su questo.

Sul progetto cosiddetto Sogesid, che invece come sapete è d'iniziativa del ministero, per il quale avevamo sottoscritto i protocolli di intesa e cercato di accelerare i procedimenti perché si arrivasse all'avvio dei lavori, sapete che la scelta del ministero è stata diversa, e che quindi sul tavolo c'è la discussione del progetto alternativo al quale stiamo lavorando anche noi. Ci stiamo, quindi, esprimendo.

Ovviamente, si poteva fare una riflessione prima, in altri termini, ma non spetta a noi. Sta di fatto che sia in un caso sia nell'altro abbiamo lavorato per accelerare il procedimento. Secondo noi, comunque...

PRESIDENTE. Qualcosa andava fatto.

GIANCARLO LEONI, *Dirigente settore ambiente della provincia di Mantova*. È importante.

Anche questo secondo progetto proposto da IES, quindi, secondo noi va accelerato comunque, con soluzioni diverse e più leggere, ma che secondo noi raggiungono gli obiettivi. Tra l'altro, sapete forse che nella loro proposta agganciano il barrieramento al surnatante, e quindi c'è una situazione di integrazione di sistema, con in più la possibilità di utilizzare molto più efficacemente l'impianto di depurazione. Ovviamente, infatti, l'impianto di depurazione scarica dalla raffineria.

Mentre nel progetto Sogesid c'era la necessità di portare un nuovo impianto, ancorché mobile...

PRESIDENTE. Adesso, non facendo più raffineria hanno l'impianto che potrebbero utilizzare per...

GIANCARLO LEONI, *Dirigente settore ambiente della provincia di Mantova*. Questo tipo di soluzione potrebbe, se accelerata col ministero, almeno spingere ulteriormente e dare maggiore efficacia.

PRESIDENTE. Il senatore Arrigoni aveva fatto una domanda sul ciclo idrico.

GIANCARLO LEONI, *Dirigente settore ambiente della provincia di Mantova*. Sul ciclo idrico. Anche se non riguarda questi collaboratori, do solo una risposta. Non abbiamo un gestore unico. Tuttavia, ce n'è uno principale con alcuni altri soggetti pubblici, e quindi c'è in atto un

processo di riduzione del numero. È in agenda, quindi, quest'obiettivo.

ALESSANDRO PASTACCI, *Presidente della provincia di Mantova*. Visto che non è presente il responsabile del servizio idrico integrato, se ritenete vi facciamo avere una nota, la fotografia di Mantova.

Attualmente, abbiamo un gestore che a norma di legge supera già il 72 per cento della popolazione, quindi potrebbe già avviarsi come gestore unico, ma in realtà i gestori arriveranno perché alcuni soggetti sono in trattativa tra loro. Arriveranno tre soggetti, tutti autorizzati, con scadenze della concessione al 2025. Ormai da diversi mesi e in queste settimane in particolar modo, anche l'ambito territoriale ottimale – qui abbiamo le aziende speciali sugli ambiti territoriali ottimali – sta lavorando a un progetto, col quale lavoriamo anche noi come autorità d'ambito, per arrivare a un vero soggetto unico.

Il problema che abbiamo individuato è che in alcuni casi in cui c'è un soggetto unico e non più unitario, in realtà, è più formale che sostanziale. Quello che ci interessa è che, invece, si arrivi al processo di un gestore unico, con una *governance* vera del territorio.

PAOLO ARRIGONI. Presidente, se ci potrebbe far avere una relazione...

ALESSANDRO PASTACCI, *Presidente della provincia di Mantova*. Vi faccio avere lo stato dell'arte.

PAOLO ARRIGONI. Lo stato dell'arte, la percentuale di territorio asservito, se ci sono infrazioni europee.

GIANCARLO LEONI, *Dirigente settore ambiente della provincia di Mantova*. Vorrei fare un'ultima sottolineatura. Ovviamente, con i procedimenti in trasparenza della pubblica amministrazione mettiamo sul sito *Internet* tutti gli atti, per cui, oltre al testo che vi abbiamo lasciato dell'ordinanza, per ognuna ci sono tutti gli allegati e tutta la documentazione.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per la presenza e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 14.14.**